



◆ **La risposta agli attentati e ai vandalismi**
D'Alema sarà alla «Mazzini» di Roma
Veltroni alla Rustica e a Pietralata

◆ **Un appello da Bologna: «Puntano**
alla confusione, vogliono indebolirci
La migliore risposta è nelle nostre mani»

La Quercia apre le porte «Fermeremo il terrorismo» Militanti e cittadini oggi nelle 5.000 sezioni Ds

SERGIO VENTURA

BOLOGNA Un week-end intero, il primo di questa estate anticipata che invoglierebbe, semmai, a correre al mare, spesso in difesa della democrazia contro chi, invece, vuole spegnere la luce e diffondere la paura. Silvia Tralli, 21 anni, iscritta al circolo della Sinistra Giovanile di Borgo Panigale, periferia operaia di Bologna, ieri pomeriggio era in piazza Maggiore e stamane replicherà in sezione. Ma per contribuire a soffocare i germi del terrorismo nella culla, passare qualche ora alla «Lorenzoni», è un sacrificio che compie di buon grado.

Lei ed altri migliaia di iscritti alla Quercia, qui nel cuore dell'Emilia come in tutta Italia, oggi apriranno le porte delle loro sedi per non far scendere il silenzio sui fatti inquietanti di questi giorni. «Sono molto preoccupata - riconosce - nonostante non abbia vissuto gli «anni di piombo» ma che prevalgono l'indifferenza e il qualunquismo. Qualche segnale l'ho avuto il giorno in cui i sindacati hanno proclamato 15 minuti di sciopero dopo l'assassinio di D'Antona: solo io su undici impiegati, non pochi sui 35-40 anni, ho avuto il coraggio di uscire. Abbiamo bisogno di parlare, di spiegare, di non isolarci. Purtroppo ci sono giovani, anche amici, che ci guardano come fossimo marziani».

Serrande che non venivano toccate da mesi, dunque, stamane cigoleranno come per incanto, purtroppo sotto la spinta di avvenimenti che nessuno avrebbe voluto rivivere. In tutta Italia accadrà cinquemila volte, nel capoluogo emiliano 40, in tutta la provincia 218, tante quante sono le sedi del partito oggi nel mirino dei violenti. O degli esaltati che, magari col pretesto della guerra, non trovano di meglio che prendere d'assalto «simboli» e «luoghi» della Quercia. Parli con

loro, capelli bianchi o ragazzi che a malapena hanno sentito parlare di strategia della tensione, e cogli subito uno scatto d'orgoglio, uno slancio ad esserci. Come una volta. O, più semplicemente, quando «si deve», se capisci che anche tu puoi mettere una piccola pietra nel rafforzare la casa comune.

Non sorprende più di tanto, allora, che dal primo all'ultimo militante, tutti si sentono coinvolti in quella che è anzitutto voglia di recuperare il rapporto con la gente nel tempo pericolosamente sfilacciato.

Così il segretario nazionale Walter Veltroni alle 10 sarà alla borgata «La Rustica», a Roma, che un mese fa subì un attentato delle «Forma-

BRUNO TRENTIN

«Dobbiamo non solo difendere la democrazia ma dimostrare che il cambiamento non si ferma»

zioni combattenti comuniste», mentre un'ora dopo sarà a Pietralata. Massimo D'Alema invece visiterà a mezzogiorno la sezione «Mazzini». Nella capitale sono 101 le sezioni aperte fino alle ore 14 nelle quali i cittadini sottoscriveranno petizioni di rifiuto del terrorismo.

«Ho fiducia che tutto questo serva a risvegliare le coscienze - dice Luisa Tabaroni, 24 anni, bolognese, studentessa di chimica - partecipare a una manifestazione come quella voluta dai sindacati fa capire che i giovani esistono. Anzi, se posso, ci fa sentire perfino un po'... invincibili».

Il timore di una caduta di tensione, dell'allentamento e della sottovalutazione dei rischi, è il leit-motiv di tutte le riflessioni colte spulciando nell'animo del popolo diessino. Che la recrudescenza del fenomeno terroristico sia preoccupante lo sottolinea il segretario provinciale

Alessandro Ramazza, oggi a Monzuno, nell'Appennino, a un'assemblea con tutti i candidati sindaci del centro sinistra: «Non si spiegherebbe altrimenti la concentrazione di attentati contro le nostre sedi avvenuti lo scorso fine settimana. Credo però improbabile una penetrazione sociale delle Br, la situazione non è neppure lontanamente paragonabile a quella degli anni 70». Gli stessi gruppetti anarchici, cosiddetti «insurrezionalisti», che la polizia sta mettendo sotto tor-

chio in città, per il leader dei Ds sarebbero poco più che schegge senza radici: «Non vedo né acqua né ossigeno in cui possano muoversi. Mi pare che compiano azioni dimostrative, ma non vi sono tensioni tali da far crescere questi fenomeni». Maurizio Degli Esposti, già segretario a Casalecchio di Reno e oggi nella segreteria provinciale, questa mattina interviene alla sezione «Corazza» il cui magazzino fu incendiato a fine aprile. Con una opinione pilota: «Non si può concedere

alcuna indulgenza, nessuna interpretazione sociologica di fatti così gravi che pure in alcune parti sociali e politiche si intravedono. Quando si tenta di appicare il fuoco a sedi sindacali o di forze politiche occorre solo opporre un netto rifiuto. Distinguiamo tra l'omicidio di D'Antona e atti incendiari compiuti probabilmente da un'esigua minoranza isolata, ma senza offrire appigli. Oggi si è aperta una fase politica, spero breve, con cui dobbiamo fare i conti se non vogliamo



Una delle sezioni dei Ds colpita dagli attentati

che il Paese ripiombi in un brutto sogno». Guardighi ma non inclini a immaginare che vecchi fantasmi possano prendere corpo. Questo l'umore dello «zoccolo» della Quercia. Flavio Benetti, 70 anni, milanese, ostenta ottimismo: «Stavolta credo riusciremo a fermarli in tempo. I terroristi puntano sulla confusione, vogliono indebolire il governo. La migliore risposta è nelle nostre mani». La prima risposta, grande, partecipata, a Bologna e Roma, è la via

maestra, quella vincente, secondo Bruno Trentin, padre nobile della Cgil: «Intendiamoci, non credo si tratti di un episodio isolato. L'ambizione delle Br è creare un legame tra questo e altri futuri omicidi, vogliono determinare un clima eversivo, invitando all'assenteismo. Tornare in piazza significa non solo difendere la democrazia come bene supremo ma che il processo di cambiamento non si fermerà, che siamo determinati ad andare avanti».

L'INTERVISTA ■ FRANCO PASSUELLO

«È un attacco a tutta la democrazia»

ANGELO FACCINETTO

MILANO «Quella di domani (oggi per chi legge, ndr) non è soltanto una giornata di autodifesa. È e vuole essere una giornata contrassegnata da una larga unità democratica contro il terrorismo». Lo sintetizza così, il responsabile dell'organizzazione dei Ds, Franco Passuello, l'obiettivo dell'operazione «sezioni aperte», che vedrà oggi impegnate, in tutta Italia, 5mila strutture di base della Quercia per dire no al ritorno della violenza terroristica.

I Ds aprono le loro sezioni. Parola d'ordine, no al ritorno del terrorismo. Qual è il clima nel partito? «È un clima di preoccupazione,

naturalmente. Ma c'è anche voglia di reagire. Le nostre sezioni e le nostre federazioni, prima e dopo l'omicidio di D'Antona, sono state oggetto di attentati e di provocazioni quasi si volesse ridurre la nostra agibilità politico-democratica. Ecco, la parola d'ordine che ci siamo dati è un modo per nulla retorico per rispondere a chi ci vorrebbe indicare della violenza. Per dire che nessuno può impaurire i Democratici di sinistra».

Cosa chiedete ai cittadini a cui aprite le sedi? «Solidarietà. E soprattutto un'azione più corale contro questo ritorno insensato del terrorismo. Noi, per quel che ci riguarda, puntiamo a coinvolgere tutto il quadro attivo del partito, ma vogliamo anche chiamare a raccolta

gli iscritti, i simpatizzanti. I presupposti ci sono. Dopo quel che è accaduto, nel partito c'è la voglia di dimostrare che questa violenza diffusa non intimidisce nessuno». Come interpreta le azioni contro i Ds, oltre cinquanta in poche settimane? «Meraviglia anzitutto che queste intimidazioni siano continuate anche dopo l'assassinio di D'Antona. Chi compie questi atti adesso corre qualche rischio in più rispetto a qualche settimana fa. Ciò significa che - anche se ovviamente si deve distinguere tra questa violenza diffusa e terrorismo - una certa contiguità c'è, sia pure solo culturale».

Ma perché nel mirino sono finiti proprio i Ds? «Perché siamo la sinistra di governo che sta al governo in questa fase. Quindi è ovvio che si appunti su di noi il tentativo di destabilizzazione. È evidente però che, per portare questo attacco, è necessario dare dei Ds, delle loro posizioni

politiche, una versione caricaturale». Il via è venuto con la guerra... «Sì. Ma i fatti dimostrano che proprio la nostra presenza all'interno della Nato, presenza non certo da guerrafondaia ma da amanti seri della pace, e la nostra voglia di negoziare stanno avendo un forte impatto politico».

Torniamo all'operazione «sezioni aperte». Le azioni intimidatorie contro i Ds si sono concentrate soprattutto nel Centro-Nord. Verrà anche dal Sud una risposta forte? «Le sto rispondendo proprio mentre sono in viaggio per il Sud: Foggia, la provincia di Bari. E la ragione è semplice. L'attacco terroristico in atto è diretto contro tutto il quadro democratico e contro tutto il Paese. Tutti

quindi sono chiamati a reagire». Qual è il messaggio che la Quercia vuole lanciare? «Questa giornata non è soltanto, o tanto, una giornata di autodifesa, circoscritta al nostro partito. Vuole e deve essere una giornata contrassegnata da una larga unità democratica contro il terrorismo. Perché se il terrorismo attacca direttamente noi in quanto forza centrale del governo, quello portato dal terrorismo è un attacco a tutta la democrazia. Perché il terrorismo è la negazione stessa della democrazia».

Una parte della sinistra accusa i Ds di voler mettere - nel rispondere all'attacco terroristico - il bavaglio all'antagonismo sociale. Cosa risponde? «Chiediamo a tutte le forze democratiche, Rifondazione compresa, di tenere come discriminante la negazione di ogni forma di violenza. L'antagonismo sociale ha un suo ruolo, è importante. La critica, anche la più dura, va bene. Ma la demonizzazione dell'avversario che porta all'uso della violenza contro di esso non può essere accettata. Tanto più quando ci si trova di fronte ad autentici atti di terrorismo».

Vecchi e nuovi militanti. Chi ha vissuto gli anni di piombo e chi li ha conosciuti attraverso i film, i libri, i racconti. C'è un diverso grado di sensibilità generazionale nei confronti del riaffacciarsi del terrorismo? «Una certa differenza c'è. Lo vedo dai dibattiti che stiamo facendo nelle sezioni. Chi ha vissuto quel clima ha una reazione più forte: è dura ritrovarsi di nuovo, dopo tanti anni, davanti a questo genere di intimidazioni. I giovani, che quell'esperienza non l'hanno vissuta, sono invece quasi increduli davanti ad atti come quello dell'omicidio di D'Antona. La reazione, però, poi accomuna tutti».

Qual è lo stato di salute della Quercia? Davanti al ritorno della violenza nella politica si può fare affidamento su un partito forte? «Il partito in questi mesi ha vissuto fasi alterne. Ha risposto molto bene all'appello della nuova segreteria volto a rilanciare l'organizzazione e l'iniziativa politica. Certo, la guerra ha innescato un dibattito forte. Ma un dibattito vero, non di ripiegamento. L'attacco di questi giorni, che si intreccia con la campagna elettorale, mi sembra abbia dato al partito un'ulteriore scossa. Si sta comprendendo che è l'ora di un'iniziativa forte, nel Paese, tra la gente. Sì, penso proprio che l'Italia possa contare su una sinistra che non solo non si fa intimidire, ma reagisce vigilando democraticamente e assumendo l'iniziativa politica».

SEQUE DALLA PRIMA

OGGI MASSIMO...

Noi ci amavamo. Ho scelto di essere in questa piazza perché sento che insieme possiamo dare un senso positivo alla sua morte. Chi ha inteso spezzare la sua vita sappia che ha strappato un uomo dai suoi affetti più cari, ha distrutto la felicità di una famiglia, ma non gli sarà consentito di distruggere la democrazia nel nostro paese.

In momenti come questi si deve trovare il coraggio di dare una risposta per difendere la democrazia. Massimo aborrisce la violenza e amava la gente, per questo ha dedicato tutta la sua vita allo studio e al lavoro. Si preoccupava di difendere non soltanto il lavoro ma anche la dignità del lavoratore.

Lui aveva a cuore la felicità delle persone, il futuro dei giovani. Ha sempre operato nell'intento di trovare soluzioni possibili per risolvere i conflitti sociali, avendo a cuore il destino dei più deboli e la difesa di tutti quelli che con il loro lavoro contribuiscono in modo costruttivo all'edificazione di un paese migliore.

Massimo era un intellettuale, ma soprattutto era un lavoratore, tenace

e infaticabile. Utilizzava in modo creativo la sua esperienza di studioso di diritto del lavoro, ma era un ascoltatore attento. Attraverso la consultazione delle parti sociali, lui cercava soluzioni possibili, concrete, realizzabili, tenendo conto di tutta la complessità sociale del nostro paese. Per questo l'hanno ucciso.

In questi giorni non ho accettato di rilasciare interviste. Appare già abbastanza sofferenza sugli schermi delle nostre televisioni. Ho scelto, invece, di essere qui per dimostrare che non ci lasceremo intimidire. Vediamo ogni sera, dall'inferno del Kosovo, la sofferenza di poveri vecchi, l'orrore negli occhi dei bambini, il dolore di madri straziate per aver visto dilaniati i corpi dei loro figli.

Chi può trarre vantaggio dalla destabilizzazione del nostro paese? Qual è la mente delirante, alla luce di tutta questa distruzione, può avere deciso l'assassinio di un uomo onesto per incitare alla lotta armata? In quale caverna è vissuto, per tutti questi anni, per non essersi accorto della profonda trasformazione e del progresso politico e sociale del nostro paese? E per dire no alla violenza che noi oggi siamo qui, per garantire un futuro di pace ai nostri figli. E io so che Massimo è qui con noi.

LA NUOVA "ONDA" DI RTL 102.5!
 SE L'AVISTI, NUOTI NELL'ORO.

VINCERE UN MARE DI GETTONI D'ORO NON È PIÙ SOLO UN SOGNO. TUTTI I GIORNI, E APPUNTAMENTI A SORPRESA CON L'ONDA TI REGALANO AUTOMOBILI ROVER, COMPUTERS STRABILLA, AUTORADIO, SET DI VALIGE, MACCHINE FOTOGRAFICHE, OROLOGI E I GADGETS DI RTL 102.5. E SE ARRIVA L'ONDA D'ORO, CON LA COMBINAZIONE SEGRETA, POTRAI VINCERE UN FORZIERE DI GETTONI D'ORO. ASCOLTA RTL 102.5: L'ONDA ARRIVA QUANDO MENO TE L'ASPETTI!

Linea ascoltatori 02/251515 Linea verde giochi 167/102500 Web site: www.rtl.it

